

Celebrata a livello nazionale la 36ma Giornata per la Vita. I dati Istat confermano

“Generare futuro”: forte invito

La recessione economica è una fra le maggiori cause della denatalità

In Italia nascono sempre meno bambini. Secondo i dati provvisori Istat, riferiti ai primi sette mesi del 2013, il saldo negativo è il peggiore da 33 anni: rispetto al 2012 sono nati 62 neonati in meno al giorno.

Più di 22mila bambini che mancano all'appello. Se la cifra forse non rende l'idea, è meglio ricorrere all'esempio di una vecchia Pubblicità Progresso che sensibilizzava sulla perdita quantitativa della foresta amazzonica. Ebbene, i bambini non nati corrispondono all'incirca alla popolazione di un medio comune della provincia italiana.

Quindi quest'anno ci siamo giocati, a scelta: Lumezzane, Colleferro oppure Ariano Irpino. Una cittadina intera sparita, cancellata, dissipata. Interpretati così, i numeri cambiano decisamente la prospettiva e forniscono nuova linfa apprezzando a celebrare domenica prossima la 36esima Giornata per la vita. Anche per rispondere a chi si chiede se ancora c'è bisogno di festeggiare questa ricorrenza o se in fondo non si perda nella lunga processione ormai pressoché quotidiana di "giornate per qualcosa", che vogliono ricordare un po' tutto e poi spesso passano senza colpo ferire.

Basti pensare che la prima

volta fu nel 1979. Si era all'indomani della legge sull'aborto e la Chiesa italiana voleva ribadire che non si sarebbe mai rassegnata o arresa nella difesa della vita e decise di organizzare, ogni anno, un momento dedicato espressamente alla necessità e alla bellezza del suo pulsare.

A trentasei anni di distanza molte cose sono mutate, ma le emergenze che riguardano la tutela della vita, di tutta la vita nel suo svolgersi, sono ancora qui. Eppure lo sguardo è ancora rivolto in avanti, alla speranza, e non a caso il messaggio della Conferenza episcopale italiana pone a tema "Generare futuro".

È un bel verbo generare. Significa dare la vita, procreare, dare origine, ma anche cagionare, provocare, suscitare. Tutti sinonimi, seppure con venature diverse.

E poi un generatore è quello che dà energia: quale energia è più forte di quella vitale? Colui che è generato, è dello stesso "genere" di chi lo genera, quindi generare è trasmettere qualcosa di sé, di generazione in generazione. Ma che succede se questa trasmissione si interrompe, se non ci sono più bambini cui i nonni possano raccontare com'era, per far loro immaginare come sarà? Certo c'è la crisi che frena, che inibisce, che spaventa. Oggi la

fascia di età compresa tra i 25 e i 35 anni, quella più fertile, in cui storicamente si "fa famiglia" e si accolgono i figli, è anche quella che più risente della precarietà economica. La recessione blocca la speranza e posticipa le decisioni.

A questo si aggiunge la miopia della politica che invece di promuovere e adottare politiche di sostegno alla genitorialità, ristagna affidandosi a un welfare familiare che non regge più la supplenza alle carenze dello Stato sociale. A ciò si aggiunge una dichiarata sfiducia dei giovani nel futuro e nel mondo in generale, visto come irrimediabilmente corrotto e insicuro. Però non posso fare a

meno di pensare che la mia generazione è quella nata negli anni '70. Per capirsi basta un rapido e non esaustivo bignami di storia: conflitto medio-orientale, crisi energetica mondiale, guerra civile in Irlanda, violenza di piazza, lotta armata, terrorismo e anni di piombo. Serve altro? I nostri genitori, spesso monoreddito, devono essere stati davvero degli incoscienti a pensare a metterci al mondo in un contesto simile! Eppure hanno avuto fiducia nel futuro. Quella cosa nebulosa, indistinta, ipotetica, sognata che ci sta di fronte. Come lo si affronta nei tempi bui? "Il futuro non è più quello di una volta" ammoniva Paul Valéry. E meno male! Il futuro è nuovo ogni giorno e serve a costruire il presente, a dare una meta su cui costruire i nostri progetti.

Un domani molto prossimo dove "accogliere con stupore la vita, il mistero che la abita, la sua forza sorgiva, come realtà che sorregge tutte le altre". Per questo "generare futuro" è più di un tema, di un titolo per un documento.

È l'invito a essere promotori e custodi responsabili dell'unica vera e sorprendente energia in grado di rimettere la società in movimento: la vita.

Emanuela Vinai

Giornata per la Vita a Genova

La 36ª Giornata per la Vita, col messaggio dei vescovi "generare futuro", ci ha richiamati nuovamente a una maggiore attenzione e impegno nel riconoscere la dignità di essere umano del concepito, volto del "Signore amante della vita" (Sap 11,26). "Generare futuro" vuol dire prima di tutto per il papà e la mamma saper accogliere il dono della nuova vita che, grazie alla sua presenza, diventa speranza per il futuro dei genitori stessi e dell'umanità.

Senza i figli non c'è futuro e senza un padre e una madre non c'è vita.

Vita che simbolicamente è stata rappre-

sentata, in questa giornata, dalle oltre dodicimila primule che hanno colorato la nostra Diocesi: dalle chiese (più di novanta), fino all'assemblea diocesana dell'Azione Cattolica.

Primule che, grazie alle offerte, contribuiscono a supportare le attività dei Centri di Aiuto alla Vita e del Movimento per la vita di Genova impegnati da sempre nella promozione e difesa del più piccolo tra noi: il concepito, Uno di Noi!

Luca Mazzolino
Presidente

Movimento per la vita Genova

UFFICIO LITURGICO DIOCESANO - Quaresima 2014: Riti del Catecumenato

Catecumenato per adulti e fanciulli

Catecumenato degli adulti (dai 14 anni)

Per l'Iniziazione cristiana degli adulti (dai 14 anni) nella Veglia pasquale in Cattedrale (**sabato 19 aprile, ore 21**), nella Quaresima, tempo "della purificazione e dell'illuminazione", i Parroci responsabili dei candidati curino la celebrazione dei riti del "Secondo grado" del catecumenato secondo le indicazioni del Rito dell'Iniziazione cristiana degli adulti = RICA (1978):

1. S. Messa del Mercoledì delle Ceneri, in Cattedrale, 5 marzo ore 18: Rito dell'elezione, celebrato dal Cardinale Arcivescovo: RICA, p. 84-94; 2. S. Messa della 3ª Domenica

di Quaresima, 23 marzo (Messale, messa "Per gli scrutini battesimali", pp. 709-711; Lezionario domenicale, letture del Ciclo A, pp. 78-85; nuova edizione p. 143-150) : 1 o Scrutinio, RICA, pp. 97-102;

3. S. Messa in settimana, preferibilmente in mercoledì o venerdì (Lezionario per le messe rituali, letture pp. 16-23): Consegna del Simbolo, RICA, pp. 112-115;

4. S. Messa della 4ª Domenica di Quaresima, 30 marzo, (Messale, messa "Per gli scrutini battesimali", pp. 709-711; Lezionario domenicale, letture del Ciclo A, pp. 86-92; nuova edizione, p. 151-158): 2 o Scrutinio, RICA, pp. 102-107;

5. S. Messa della 5ª Domenica di Quaresima, 6 aprile (Messale, messa "Per gli scrutini battesimali", pp. 709-711; Lezionario domenicale, letture del Ciclo A, pp. 93-99; nuova edizione, p. 159-166): 3 o Scrutinio, RICA, pp. 107-111 ;

6. Santa Messa in settimana, preferibilmente in mercoledì o venerdì (Lezionario per le messe rituali, letture pp. 24-31): Consegna della "Preghiera del Signore": RICA, pp. 116-117;

7. Riunione del Sabato santo, 19 Aprile: Riti immediatamente preparatori (Riconsegna del simbolo, Rito dell'"Effatà", Scelta del nome cristiano, Unzione con l'olio dei catecumeni) RICA, pp. 118-122.

Riti del Catecumenato dei fanciulli nell'età del catechismo (7 - 14 anni)

Anche per i fanciulli non battezzati (fino ai 14 anni) che con i coetanei battezzati compiono il catechismo e riceveranno il Battesimo e l'Eucaristia quando i loro coetanei riceveranno la Prima Comunione, si compia in Quaresima, il "Secondo grado" col Rito degli Scrutini o riti penitenziali dal Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti (Iniziazione cristiana dei fanciulli, p. 205-222).

Per l'Ufficio Liturgico Diocesano
Can. Gianluigi Ganabano
Direttore

Concerti nelle Chiese: direttive della Conferenza Episcopale Ligure

Con riferimento al Documento della Congregazione per il Culto Divino in data 5 novembre 1987, relativo all'uso nelle chiese dei diversi generi di musica, i Vescovi membri della Conferenza Episcopale Ligure, al fine di assicurare nelle Diocesi della medesima Regione pastorale una omogenea esecuzione delle direttive contenute in detto Documento, hanno concordato di richiamare i seguenti punti:

1° - "Non è legittimo programmare in una chiesa l'esecuzione di una musica che non è di ispirazione religiosa e che è stata composta per essere eseguita in contesti profani precisi, sia essa classica o contemporanea, di alto livello o popolare" (n. 8 del Documento citato).

2° - Concerti di "musica sacra" (cioè composta per la Liturgia) e di "musica religiosa"

(cioè che si ispira al testo della sacra Scrittura o della Liturgia o che si richiama a Dio, alla Vergine Maria, ai Santi e alla Chiesa) possono avere il loro posto nella chiesa.

Hanno una particolare utilità: - per preparare alle principali feste liturgiche per accentuare il carattere particolare dei diversi tempi liturgici; - per creare nelle chiese un ambiente di bellezza e di meditazione che aiuti e favorisca, anche in coloro che sono lontani dalla Chiesa, una disposizione a recepire i valori dello Spirito; - per mantenere vivi i tesori della musica di chiesa; - per aiutare i visitatori e i turisti a meglio comprendere il carattere sacro della chiesa, per mezzo di concerti d'organo previsti in determinate ore (n.9 del Documento citato).

3° - "Spetta all'Ordinario accordare la concessione 'per modum actus' (si esclude pertanto una concessione cumulativa)". Dal par-

roco o rettore della chiesa "si dovrà fare domanda, in tempo utile, per iscritto, all'Ordinario del luogo, con la indicazione della data del concerto, dell'orario, del programma contenente le opere e i nomi degli autori" (n. 9 del Documento citato).

4° - "L'entrata nella chiesa dovrà essere libera e gratuita" (n.10/c del Documento citato).

5° - "Gli esecutori e gli uditori dovranno avere un abbigliamento e un comportamento convenienti al carattere sacro della chiesa" (n.10/d del Documento citato).

6° - "I musicisti e cantori eviteranno di usare il presbiterio. Il SS.mo Sacramento sarà, per quanto possibile, conservato in una cappella annessa o in altro luogo sicuro e decoroso" (cfr. C.J.C. can. 938 § 4 - n.10/e del Documento citato).

7° - "Il concerto sarà presentato ed eventualmente accompagnato da commenti che non

siano solamente di ordine artistico o storico, ma che favoriscano una migliore comprensione e partecipazione interiore degli uditori" (n.10/g del Documento citato).

8° - "L'organizzazione del concerto assicurerà per iscritto la responsabilità civile, le spese, il riordino nell'edificio, i danni eventuali" (n.10/h del Documento citato).

L'ufficio liturgico diocesano, vuole richiamare i parroci e i rettori di chiese, sulle norme relative ai concerti nelle chiese della nostra diocesi. Questo richiamo è dato da una situazione che si è creata di libertà e autonomia nella scelta dei testi e nell'secondare qualunque cosa.

L'invito è a presentare per tempo il programma dettagliato e chiederne l'autorizzazione all'ufficio Liturgico e nel mantenere fede alle norme qui sotto descritte.

